

PANETTIERI (CS) - Calabria - Italia

“CONFRATERNITA CITTADINA”

Come seconda tappa del mosaico di *loci carlini* che occorre custodire e visitare, ci spostiamo all'estremità opposta dell'Italia, rispetto alla Valtellina, dove si trova una vera sorgente di devozione comunitaria a San Carlo. Non si tratta di una confraternita, delle molte che lo elessero a patrono dopo la sua canonizzazione nel 1610, tra cui la nostra di Lugano, ma siamo in presenza di un caso davvero singolare: un'intera cittadina che da quattro secoli si è votata alla sua venerazione, eleggendolo a patrono unico e protettore permanente.

Stiamo parlando di Panettieri – un piccolo centro montano della Calabria (937m s.l.m.), di sole trecentocinquanta anime, ai piedi della Sila Piccola, benedetto da un clima mite e immerso in un paesaggio ameno, così descritto dallo storico Franco Maria Carlino: *...il suo territorio è ricco di corsi d'acqua (Corace, Sant'Elia, Nero, Fego) che si distendono lungo le meravigliose vallate ammantate da ampie zone boschive creando un incantevole sottobosco e un'estesa e rigogliosa macchia verdeggiante composta in prevalenza di ontani, querce e castagni sfruttati per la produzione del prezioso frutto.*



Il nome della località è legato all'antico mestiere della panificazione, di cui i *panetteresi* sono maestri, al punto da meritarsi la sede di un "Museo del Pane". Ma la sua peculiare caratteristica è che, pur lontanissima da Milano, da oltre tre secoli Panettieri ha eletto di porsi sotto la tutela di San Carlo Borromeo, dedicandogli l'unica chiesa del paese, nel mezzo dell'omonima "Piazza San Carlo".

Sicuramente la devozione al santo era molto sentita in quella zona, se due personaggi che ebbero un ruolo nello sviluppo del borgo portavano lo stesso nome: il conte Carlo Cicala, al quale si deve la fondazione di un casale limotrofo, Carlópoli (1625), e il nobile Carlo Mancuso, che edificò a Panettieri la sua abitazione.

Costruita in calce e pietra, in stile romantico-barocco, l'altare maggiore della chiesetta contiene una pregevole statua lignea di San Carlo, intagliata a

Napoli nel 1783 da un blocco unico di pero selvatico; sopra la quale appare una grande scritta: *Salve Protector Noster*.

Nel corso dei secoli, infatti, Panettieri si è affidata varie volte all'intercessione del santo per far fronte ad ogni genere di minacce o calamità. Sin da quando,



all'inizio del '700, la zona fu colpita da una brutta epidemia di colera, come ci racconta il sindaco, Salvatore Parrotta: «Tutta la comunità di Panettieri pregava San Carlo Borromeo, già grande Santo: “*San Carlo, se ci liberi dalla peste noi ci voteremo a te!*”! Così fu: lasciarono San Vito e seguirono San Carlo Borromeo. La comunità di Carlópoli seguì questa buona nuova e pensò di rubare la statua del Santo. “*Questo è un Santo molto potente portiamolo da noi!*” ...ma sul confine tra i due abitati il santo divenne pesante come il piombo e dovettero abbandonare questa idea.»

E la sua potente tutela si è manifestata anche in un'altra grave circostanza: «Napoleone Buonaparte aveva mandato il suo esercito anche dalle nostre parti: il vicino monastero di Corazzo aveva ancora reperti da “*razziare!*”! Gli invasori si inoltrarono nel resto del territorio. Giunti nella “*Valle di San Carlo*” furono fermati da un grande generale. Il Comandante entrò nella comunità in segno di pace, entrò in chiesa e riconobbe San Carlo Borromeo in quel grande generale che lo aveva fermato. Si rivolse alla comunità: “*Avete un grande Santo! Seguitelo!*”! non sorprende quindi che i nostri nonni dicessero, con tanto orgoglio: “*San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano e protettore di Panettieri.*”»

La profonda devozione ha presto travalicato i limitati confini geografici di Panettieri, e le accorate e insistenti preghiere della cittadinanza hanno ottenuto che la chiesa venisse eretta a Parrocchia (1705), ben prima che l'agglomerato urbano diventasse Comune (1820), e persino convinto il Card. Tettamanzi a donare alla comunità una reliquia *ex-ossibus* del santo (2006).

«Siamo felici del nostro Santo Protettore – conclude il Sindaco – dobbiamo seguire la sua grande fede, l'amore verso Dio e gli uomini, specialmente i poveri e abbandonati!»

Il giorno più importante dell'anno a Panettieri è dunque la festa patronale, fissata la prima domenica di luglio, in occasione del periodo di transumanza della prima comunità contadina, preceduta da una intensa novena e celebrata con una grande processione che coinvolge tutta la popolazione.

In un bel video che documenta l'evento [<https://www.youtube.com/watch?v=tO57YCWTZHK>], il parroco di quell'anno racconta con quanta orgoglio e serietà tutte le generazioni di abitanti, ancora fino ad oggi, abbiano accolto l'impegno a

studiare ed imitare la vita di San Carlo. Per analogia, potremmo dire che siamo in presenza di una sorta di grande “confraternita cittadina”.

